

►Economia di **Marco Marcone**

## Ora legale, pro e contro

Nel weekend di Pasqua abbiamo dormito un'ora in meno, e non per l'effetto di pasti più o meno abbondanti. Quest'anno, infatti, il passaggio all'ora legale, che impone di spostare le lancette degli orologi un'ora avanti (in realtà, si tratta di un'azione che copiamo sempre meno manualmente...) è coinciso con il termine della Quaresima e la domenica di Resurrezione. Da sempre si dibatte sull'utilità di questo cambiamento periodico, con frange di contrari sempre più numerose, tanto che in molti Paesi dell'Unione Europea questa convenzione è stata già abolita. Un po' di storia. Dobbiamo tornare indietro più o meno di un secolo e reimmergerci in un contesto "regale" per rintracciare la data di nascita dell'ora legale. Il salto "arbitrario" di 60 minuti rispetto al ritmo solare fu adottato, infatti, durante il Regno d'Italia, per la prima volta, portando l'ora dalle 24 del 3 giugno 1916 all'1 del 4 giugno. Tra il 1916 e il 1920 singoli provvedimenti furono emanati per l'inizio e per la fine del periodo in cui era

in vigore l'ora solare. Fu poi ripresa in forma stabile dal 1966. Ispiratore del provvedimento fu l'ingegner Luigi Luiggi, politico e tecnico a cui si devono i lavori di ammodernamento di molti dei principali porti italiani alla fine dell'800, che pubblicò diversi articoli sia a favore della sua introduzione sia per il suo successivo mantenimento, sottolineando come la nuova regolazione oraria avrebbe consentito un risparmio da 100 a 150 milioni di lire per il carbone per l'illuminazione. Oggi, come detto, ancora si discute se l'ora legale abbia rivolti positivi in termini economici, di salute e, ancora più attuale, di protezione ambientale. A quanto pare sembra che i vantaggi siano effettivi, al punto che quasi 400mila italiani hanno già sottoscritto una petizione online, promossa dalla Società italiana di medicina ambientale (Sima) insieme a Consumerismo no profit, per rendere stabile l'ora legale tutto l'anno. Partiamo dai benefici. Secondo Terna, la società che gestisce la rete elettrica di trasmissione nazionale, si può

quantificare in 90 milioni di euro il risparmio in termini energetici, considerando in 24,3 centesimi di euro il costo del kWh medio per il 'cliente domestico tipo in tutela', grazie a un minor consumo di elettricità pari a circa 370 milioni di kWh. Questo stesso risparmio si ripercuote positivamente sulla qualità dell'aria in quanto produce una riduzione di circa 170 mila tonnellate di emissioni di anidride carbonica in atmosfera. Se andiamo a calcolare il complessivo risparmio di energia per l'Italia grazie all'ora legale, tra il 2004 al 2023, sempre rispetto a quanto accertato da Terna, questo si attesta a quota 11,7 miliardi di kWh per un valore di circa 2,2 miliardi di euro in meno in bolletta. La Sima stima che, se adottassimo l'ora legale stabilmente per tutto l'anno, il minor consumo di energia sarebbe di circa 720 milioni di kWh equivalenti e, se si considerano solo le attuali tariffe della luce sul mercato tutelato, a un risparmio in bolletta di circa 180 milioni di euro annui. Sul fronte della salute, i sostenitori di un'introduzione permanente dell'ora legale, Sima in testa, fanno notare come lo "scatto" in avanti, e poi la retrocessione, delle lancette, inciderebbe sui naturali ritmi biologici di tutti noi, sulla pressione arteriosa e la fre-

quenza cardiaca. Uno studio L'Università di Stoccolma che ha riportato un'incidenza del +4% di attacchi cardiaci nella settimana successiva al passaggio al nuovo orario. Il cambio d'ora disturberebbe anche il sonno e la concentrazione soprattutto nelle persone che hanno già difficoltà con il sonno che potrebbero riscontrare maggiori difficoltà nei tempi di addormentamento e di risveglio. Se poi si dorme con maggiore difficoltà, anche la concentrazione e l'umore possono risentirne. Si parla inoltre di legame tra il passaggio da ora legale a ora solare e l'incremento di incidentalità stradale e sul lavoro, oltre a un presunto aumento nel numero di suicidi nelle prime settimane di ora legale, e in quelle successive al ritorno all'ora solare, secondo quanto accertato da uno studio condotto in Australia. In conclusione, è compito della politica decidere se abolire o estendere a tutto l'anno l'ora legale, possibilità del resto prevista dall'Unione europea che già nel 2019 ha approvato una direttiva che concede ampio potere discrezionale agli Stati membri in questo ambito, auspicando un coordinamento tra le capitali per evitare ripercussioni sugli scambi commerciali e i movimenti transfrontalieri.

►Cammino sinodale di **don Carlo Farinelli**

## La comunità cristiana nel mondo

In Mt 28,19-20 e Mc 16,15 la Chiesa viene posta da Gesù, fin dalle origini, di fronte al mondo, che è il destinatario della sua missione: nella spiegazione della parabola della zizzania si dice che «il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno» (Mt 13, 38). La Chiesa quindi è costituita essenzialmente in rapporto con tutta la realtà umana, dentro la quale si trova a vivere, ed è chiamata a riconoscerla come l'altro da sé, il luogo in cui è destinata ad immergersi, come il seme di Dio gettato nel campo.

Il mondo, quindi, è semplicemente il destinatario della missione della Chiesa. Ci sono però nel Nuovo Testamento anche dei testi che attribuiscono un senso negativo al termine "mondo", quando intendono designare la resistenza e il rifiuto, o addirittura l'avversione dell'altro, nei confronti

della missione.

La Chiesa, come comunità umana e sociale, si trova e vive nel mondo. Chiesa e mondo sono in stretta relazione tra loro ma non si identificano. Il mondo non è uno spazio estraneo a Dio: il suo senso non si esaurisce in ciò che è terreno perché Cristo lo chiama a una nuova modalità di esistenza, che Gesù chiama il "Regno di Dio". Questo regno è una realtà spirituale, non politica. Il mondo non è indipendente da Dio come ritiene quel laicismo che vuole relegare la religione nell'ambito del privato e dell'irrelevante.

Allo stesso tempo, il mondo gode di autonomia rispetto alla Chiesa come istituzione ecclesiastica. Gesù ha detto: «Rendete a Cesare quello che è di Cesare» (Mt 22, 21). Non c'è una soluzione cristiana ufficiale per tutti i problemi del mondo, ma

diverse soluzioni concrete. La Chiesa non si identifica con nessun sistema storico concreto: con nessuna ideologia, regime politico, economico o sociale. Ciò non vuol dire che i valori terreni siano indipendenti da Dio. Nella concezione cristiana del mondo tutto è dono di Dio e il mondo è chiamato a essere una via per conoscere e amare Dio e di conseguenza, per amare il prossimo e servire l'umanità.

La missione della Chiesa non è un progetto politico, ma è missione religiosa: mira esclusivamente alla salvezza dell'umanità, una salvezza che va ben oltre il benessere o la giustizia terrena. Allo stesso tempo la Chiesa si preoccupa anche delle questioni temporali: la persona, infatti, non è un astratto, ma qualcuno che è posto in un contesto familiare e sociale, lavorativo ed economico, e, d'altra parte, il messaggio del Vangelo esige la redenzione dell'intera realtà con la promozione della giustizia e della pace, in modo tale che il Regno di Dio si possa andare edificando nella storia.

La Chiesa ricorda a tutti quanto siano provvisori i traguardi temporali. Quello che noi uomini realizziamo richiede di essere migliorato, completato e radicalmente trasformato da Dio. Così entrerà a far parte di quel mondo nuovo che è il Regno.

Per questi motivi la Chiesa si occupa, anche a livello istituzionale, delle questioni sociali e temporali, non certo nei loro aspetti tecnici e contingenti ma in quanto possono impedire l'unione con Dio e la vita eterna. Il principale ostacolo a questo è il peccato e ogni peccato è personale. Le conseguenze del peccato possono arrivare a costituire nell'ambiente sociale vere e proprie "strutture di peccato" che impediscono agli uomini di raggiungere la verità e il bene comune, la vita della grazia e l'amore a Dio e al prossimo. Perciò, quando la Chiesa insegna la sua Dottrina sociale, non va oltre la missione che le è propria, ma l'affronta in mezzo alla complessità del mondo di oggi e cercando di mediare nel dialogo tra le culture e le religioni.

►Riflessioni... di **Pio Basilico**

## Tommaso, uno di noi

“Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo”, così risponde Tommaso agli altri discepoli che gli hanno riferito di aver visto il Signore. È la replica decisa di un uomo consapevole di aver vissuto un'esperienza unica, di averci creduto fino in fondo ed ora è combattuto tra l'amore per Gesù e il dolore per averlo visto morire. Una vita giocata come in borsa ma che è finita male. Del pescatore che era stato, ha conservato il carattere ruvido, concreto, l'andare dritto al problema, come tutte le volte in cui ha posto domande a Gesù. I pesci li vuole prendere sul serio perché sono la sua vita. In quelle parole c'è tutta l'umanità di Tommaso, e anche la nostra. Per questo affascina e lo si sente vicino. Vedere, toccare, credere, sono i verbi che descrivono il carattere di questo apostolo. Per alcuni anni è vissuto con il Maestro, per Lui ha lasciato tutto, lo ha seguito, lo ha visto e toccato, gli ha creduto. Perché ora dopo la morte in croce continua a dubitare? Si è forse ingannato? La sua mente si affolla di ricordi, nel suo cuore prova dolore, smarrimento,

nostalgia e forse rimpianto. Cerca di scavar nella memoria per mantenere viva la presenza del Maestro che non c'è più. È combattuto tra la fede e la disperazione. “Se non vedo i segni, se non tocco le ferite, io non credo”. Il cadavere di Gesù l'ha visto, l'ha toccato, non ha dubbi su questo. Credere che Gesù sia risorto è un'altra cosa. Lo ha visto risuscitare Lazzaro e la figlia di Giairo, l'ha visto compiere miracoli, l'ha sentito dire che doveva soffrire, morire e poi risuscitare ma questa volta gli sembra di sognare. Nella sua mente c'è un turbinio di immagini, un richiamo inarrestabile di ricordi. Ora che ha ancora bisogno di Lui non riesce a prendere sul serio le parole dei suoi amici che gli dicono di averlo visto. Il dolore è ancora prepotente, soffoca ogni pensiero, getta nell'abisso la sua anima. Con questo stato d'animo è difficile capire e credere all'annuncio che Gesù è vivo. Tutto rema contro, i sensi, l'intelletto, la ragione. Solo il cuore dubita, non riesce a crederci. Tommaso è consapevole di essere rimasto scottato da quell'esperienza e non si fa illusioni. Tuttavia non si arrende e non si vergogna di affermare di essere titubante. Il dubbio non è un peccato, anzi nell'ottica del Risorto è la condizione per credere, per l'incontro, per lasciarsi toccare. Il dubbio è la porta per la fede, per mettere in sospensione ogni ragionamento, ogni riflessione, far tacere il pensiero. Anche il grande Agostino ha attraversato

il deserto del dubbio, anche lui ha avuto bisogno di toccare il Verbo, di prendere e leggere la Scrittura - Tolle, lege - la Parola di Dio. Ha messo a nudo la sua anima e non si è vergognato di ammettere che la fede non è un atto magico, né un cedimento della ragione di fronte al mistero, non è prova di debolezza ma è la condizione per ascendere alla verità. Il dubbio non è neppure un tradimento. Ogni grande amore si prova nel fuoco e si costruisce su fondamenta solide, si rafforza con l'errore e con i fallimenti. Vedere non basta, toccare non è sufficiente. Bisogna fare un salto e accettare l'assurdo, l'incomprensibile, fidarsi e fare l'esperienza di Dio. Come è accaduto ad Abramo quando si incammina sul monte per sacrificare suo figlio Isacco. Fidarsi non vuol dire capire ma è una decisione fondamentale e un progetto totale nel quale l'essere umano trova Dio, e in lui trova se stesso, gli altri e la realtà. Credere è perciò la consegna personale che l'uomo fa di se stesso a Dio, è la risposta ad un annuncio, e non è né un atto del pensiero né della volontà. Credere è prima di tutto un dono di Gesù che prende le mani di Tommaso e si fa toccare perché faccia esperienza del Vivente. In quel momento il dubbio diventa incontro che trasforma la vita: “Mio Signore e mio Dio!”. Tuttavia, c'è una beatitudine ancora più grande, “beati quelli che non hanno visto e hanno creduto”.

## EDITORIALE

► segue da pag. 1

## Famiglie più povere

di **Salvatore Coccia**

La conferma arriva anche dai numeri sul potere d'acquisto: nonostante il reddito disponibile delle famiglie consumatrici sia aumentato del 4,7%, la capacità di spesa degli italiani si è ridotta dello 0,5%. Ciò a causa del forte aumento dei prezzi al dettaglio che ha caratterizzato il 2023 e che ha impoverito le famiglie”. Il presidente del Codacons, nel suo comunicato ufficiale, precisa ulteriormente che “I numeri dimostrano non solo il peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie, ma anche l'inadeguatezza delle misure di contrasto attuate dal Governo, che non ha saputo adottare provvedimenti efficaci in grado di tutelare le tasche degli italiani”.

Dello stesso tenore sono le dichiarazioni dei rappresentanti delle altre associazioni dei consumatori. C'è da sperare che il mondo della politica smetta di lanciare proclami spesso vuoti ed utili solo ai fini di una perenne campagna elettorale e presti la dovuta attenzione alla domanda di dignità che l'intera comunità nazionale pone.